30-OTT-2026
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

IL PERSONAGGIO

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Lagarde lascia la Bce prima del tempo per contrastare Le Pen

Christine Lagarde si dimette dalla Banca centrale europea: l'addio il 7 febbraio a pochi mesi dalle elezioni presidenziali in Francia.

di **GINORI** *e* **MASTROBUONI**

alle pagine **12** *e* **13**

Lagarde abbandona la Bce "Avrò libertà di parola ma lascio una banca forte"

Addio a febbraio, nel futuro il Forum di Davos e le prossime elezioni francesi Francoforte mantiene per ora i tassi fermi: probabile aumento dell'inflazione

La mia voce e la mia azione saranno a sostegno dei principi che ho a cuore

In questo momento non posso restare neutrale vedo che la verità viene spesso distorta

Non ci sarà nessun limbo sarò presto sostituita L'istituzione è solida come una roccia

dalla nostra corrispondente
BERLINO

La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha finalmente messo fine ai pettegolezzi che si rincorrevano da mesi e che rischiavano di intaccare la reputazione di Francoforte e ha ammesso ieri mattina che si dimetterà otto mesi prima della scadenza naturale del suo mandato, ossia a febbraio del 2027. Incalzata dai cronisti sul suo destino - e su quello della Bce - l'ex ministra delle Finanze francese ha rimandato la risposta agli ultimi minuti della conferenza stampa successiva al consiglio direttivo della Bce e si è limitata a puntualizzare che l'uscita anticipata le consentirà di «avere libertà di parola, libertà di espressione e la libertà di impegnarmi su temi che non rientrano nella politica monetaria». In vista dell'infuocata primavera che guiderà la Francia verso le elezioni presidenziali, l'ex direttrice del Fondo monetario ha aggiunto di ritenere «che la mia voce e la mia azione possano essere utili a sostegno di principi che mi stanno a cuore». Lagarde ha concluso: «Sento di dover dire queste cose, e non posso farlo nella mia attuale posizione. Ma non ci sarà nessun limbo in Bce, lascio una banca forte". Per il suo immediato futuro l'ipotesi più accreditata è che possa prendere la guida del Forum di Davos.

Intanto i guardiani dell'euro hanno deciso di non alzare i tassi d'interesse. Quest'anno i bombardamenti in Iran decisi da Donald Trump e le strozzature nello Stretto di Hormuz hanno costretto la Banca centrale europea ad aumentarli già due volte. Complici i picchi del petrolio, l'inflazione continua a mordere. Così, anche se la Bce ha deciso ieri di fare una pausa e di non toccare i tassi, fermi al 2,50%, a dicembre molti analisti si attendono un altro rincaro del costo del denaro da un quarto di punto. Ma molto dipenderà dagli sviluppi nel Golfo Persico: è chiaro che un eventuale nuovo attacco americano paventato da alcuni giornali rischierebbe di produrre altre impennate sul prezzo del greggio e di imporre una stretta. Ma gli economisti di Francoforte guardano con preoccupazione anche agli effetti depressivi sull'economia dell'inflazione e dei tassi più alti. In più, sui mercati finanziari si registrano enormi tensioni sui titoli di Stato, anzitutto quelli francesi.

Lagarde ha detto che «probabilmente nei prossimi mesi l'inflazione aumenterà» e ha ammesso che l'ipotesi di un incremento dei tassi è stata discussa già ieri e rigettato dal consiglio direttivo. Ma la numero uno dei guardiani dell'euro ha cer-


la Repubblica
Sanità, Regioni in rivolta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1619

30-OTT-2026
da pag. 1-12 /foglio 2 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

cato di minimizzare i timori che lo shock registrato dai prezzi energetici possa infettare tutti i settori economici. Un dettaglio non irrilevante. Detto in termini tecnici, gli economisti di Francoforte non vedono «rischi significativi di effetti di second'ordine», ha chiarito la capa della Bce. Le sue parole da "colomba" hanno fatto scendere l'euro fino a quasi 1,11 dollari prima di un recupero a 1,1170.

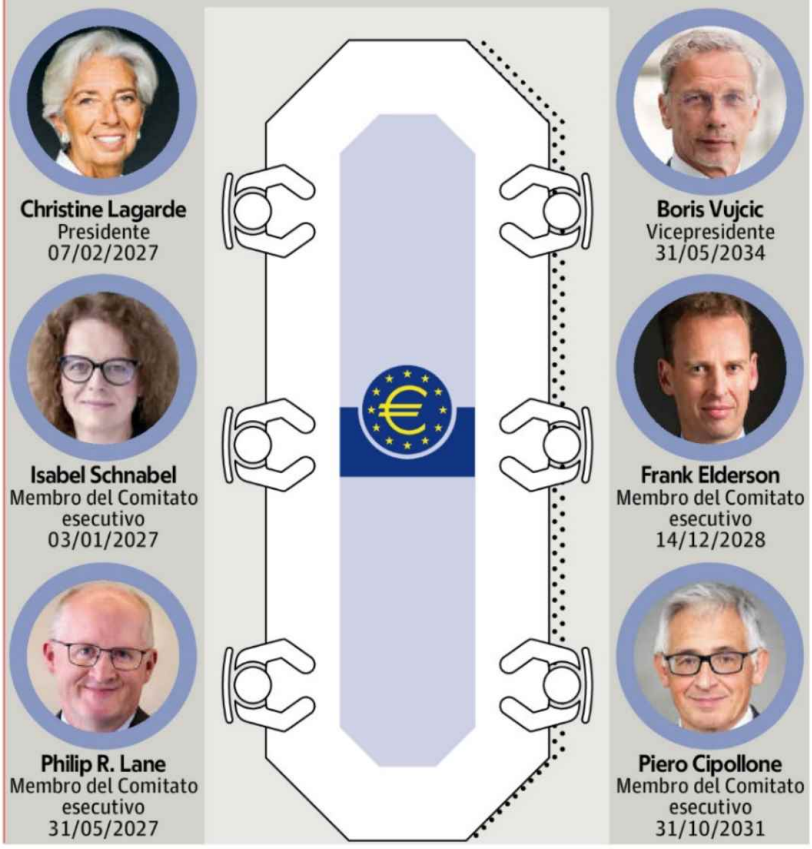
La crescita nei Paesi della moneta unica è «proseguita nel terzo trimestre» dell'anno, ma sul futuro continuano a pesare le incognite del Medio Oriente «e dell'aggressione russa ingiustificata» in Ucraina, ha sottolineato la presidente francese. La Bce è incastrata tra Scilla e Cariddi: stretta tra un'inflazione che non accenna a sfebbrarsi e che suggerirebbe, appunto, un irrigidimento monetario. Ma c'è anche la necessità di preservare l'attuale, fragile crescita che richiederebbe una traiettoria di politica monetaria opposta. Così come l'attuale tensione sui titoli di Stato francesi, i cui rendimenti hanno superato il 5% e che mal tollererebbero un incremento dei tassi di interesse.

Quella della tensione sul debito francese, peraltro, è una questione che investe Emmanuel Macron e che lo dovrebbe indurre a correggere i conti pubblici prima che la Bce - in piena transizione verso un nuovo vertice - sia costretta a intervenire. Tanto più che a precipitare Francoforte nell'incertezza è stata la volontà del presidente francese di avere un ruolo nella designazione del successore di Lagarde. – **T.MAS.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

(le date indicano la scadenza del mandato)





L'annuncio in video con due cerotti sul volto per "un piccolo intervento"



"ASCOLTATE I MEDICI"

I cerotti e l'appello
Christine Lagarde aveva dei cerotti sul viso per un intervento chirurgico Ha invitato a controllare regolarmente la pelle

RONALD WITTER/EPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1619